Anno IV. Giovedì 11 Aprile 1878 Num. 49.

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola),
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

LA CONFESSIONE.

I.

L'*Esaminatore* ha scritto un'altra volta una serie di articoli sulla Confessione; ma quegli scritti si limitavano quasi esclusivamente alla genesi di questa istituzione religiosa. Noi credevamo, che la semplice esposizione storica del tempo, del modo e degli autori, alla cui opera dobbiamo questa pratica, avesse potuto bastare ad ognuno per farsene un sufficiente criterio, e credevamo pure, che i nostri avversarj, ragionando un poco, potessero persuadersi, che chi allora parlava con sufficiente corredo di nomi e di date, fosse ben provveduto di armi per sostenere il suo assunto. Difatti nessuno si azzardò di aprire bocca, prevedendo forse che la questione avesse a riuscire funesta alla causa clericale. Noi perciò dopo quell'epoca non abbiamo scritto più in proposito, e ci siamo contentati di accennare soltanto tratto tratto a qualche abuso, che della confessione si faceva. Ora però, dache è sorto il *Cittadino Italiano*, la cosa ha cambiato d'aspetto. Questo giornale nato dalle ceneri della *Madonna delle Grazie*, di cui raccolse la eredità e quindi anche il dovere di difendere la confessione specifica ed auricolare, che è uno de' suoi più produttivi poderi, la settimana decorsa ha pubblicato tre articoli in sostegno di quella pratica religiosa. Al coraggio del *Cittadino Italiano* siamo obbligati, perchè avendoci assaliti ci ha presentata l'occasione di prendere la penna in mano per iscrivere di nuovo sulla confessione e di esporre un poco più al minuto quanto è utile, che si sappia circa questo punto di questione religiosa.

Del resto ci dispiace, che il coraggio del *Cittadino Italiano* non si possa a tutta ragione appellare *coraggio di bronzo*, come quello del vescovo di Portogruaro. Che s'egli si sentisse in petto il coraggio del cristiano e del galantuomo e confidasse nella ginstizia della propria causa ed agisse spinto da una coscienza retta e dal desiderio di giovare al prossimo, non si terrebbe celato nelle ombre dell'anonimo. L'uomo onesto non imita quel malvagio del Vangelo, che approfittò delle tenebre notturne per ispargere la zizzania nel campo altrui, affinchè la mala pianta cresciuta soffocasse il buon grano. Questo esempio d'invidia, di malevolenza, d'odio è ricopiato molto bene dai preti del *Cittadino Italiano*, i quali non possono vantarsi del *loro coraggio di bronzo*, finchè mascherati come gli aggressori di strada stanno in agguato per piombare sul viandante, facendosi poi rappresentare innanzi la pubblica esecrazione da una testa di legno, se pure testa di legno si possa dire il loro rappresentante. Giù la faccia finta di carta pesta, o signori. Se voi siete colla verità, se Dio è con voi, se la immensa maggioranza numerica delle popolazioni sta per voi, come andate predicando, non avete a temere di cosa alcuna. Ma prendiamo la cosa più in concreto e più sul serio e torniamo, come suole dirsi, a bomba.

Ora non dobbiamo curarci delle offese personali e delle contumelie da trivio, che il cattolicissimo *Cittadino* scaglia contro il direttore dell'*Esaminatore:* di queste faremo scrupolosa raccolta per rinviarle a debito tempo ai reverendi compilatori del periodico clericale, nella certezza che in nessun altro luogo starebbero meglio al posto, che loro conviene. Trattandosi d'una materia, che dev'essere di assoluta necessità, siccome i nostri colendissimi avversarj dimostrano coll'impegno, con cui vi si sono messi, noi non esamineremo, chi dice, ma che dice — *non quis sed quid dicit* —.

Abbiamo il piacere di cominciare facendo un elogio ai nostri cordiali nemici. Essi dicono nel N. 74, che i preti hanno la facoltà di perdonare i peccati ed in appoggio della loro sentenza invocano Cristo, il Vangelo e la tradizione. Una verità più lampante non hanno mai detto, e noi non sappiamo, chi possa avere il coraggio di contraddirli. Noi non l'abbiamo mai fatto, poichè siamo persuasi, che i preti possano, o piuttosto sieno in dovere di perdonare o meglio ancora che debbano dare l'esempio del perdono malgrado la giaculatoria, che corre per la bocca di tutti, che *Iddio ci guardi dall'ira dei preti*. Anzi se ci permettessero i compilatori del *Cittadino*, noi, *benchè ignoranti*, come a parole da scattola ce lo canta il periodico stesso colla placitazione del sapientissimo vescovo di Udine, rinforzeremmo la dose con citazioni scritturali, che per sorte sono sfuggite alla loro profonda erudizione e di cui noi per un semplice caso ci ricordiamo, poichè secondo il giudizio assennato del cattolico giornale noi siamo del tutto ignoranti delle sante Scritture. Sia poi, ch'essi ci diano il permesso, sia che ce lo neghino, noi spinti dal desiderio, che sia riconosciuta da tutti la verità, che i preti hanno il potere di perdonare, non possiamo a meno di citare il passo di san Paolo ai Colossesi (III, 13): — *Sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi scambievolmente, ove alcuno abbia da dolersi di un altro: conforme anche il Signore a voi perdonò, così anche voi.* Le quali parole combinano perfettamente con quanto inculca agli Efesi (IV, 32), nella seconda ai Corintj (II, 10) ed altrove. Nè altrimenti insegnava san Marco nel suo Vangelo (XI, 25) allorchè scriveva: — *E quando vi presenterete per orare se avete qualche cosa contro di alcuno, perdonategli affinchè il Padre vostro ch'è nei cieli, perdoni anch'esso a voi i vostri peccati* —. Lo stesso principio è raccomandato da san Matteo (VI. 14) e si trova ripetuto in varj altri luoghi. Abbiamo citati questi passi fra i molti di eguale significato per aprirci la via alla conclusione di riconoscere nei preti non solo la facoltà, ma anche il dovere di perdonare. Perdonino dunque e perdonino volentieri e di cuore, chè così anche Iddio perdonerà loro, ed oltre ad avere assicurata la propria salute avranno cooperato alla salvezza altrui, poichè Iddio li ha assicurati, che se essi avranno perdonato di cuore ai proprj offensori, Egli ratificherà in cielo il perdono da loro accordato. Con tutto questo con licenza del *Cittadino Italiano* osiamo manifestare un nostro dubbio, che cioè fra il perdonare ai proprj offensori e la confessione specifico-auricolare ci corra una enorme distanza. Ci dispiace, che anche in questa parte non possiamo abbracciare la opinione dei reverendi compilatori del *Cittadino Italiano*, i quali invece trovano, che per le parole inspirate da Dio i preti sieno non già eccitati a perdonare ai proprj offensori, ma autorizzati a rimettere i debiti ai debitori estranei senza il minimo concorso dei veri e reali creditori. È vero, che essi sono tutti tanti Salomoni e

che ogni loro parola è una sentenza d'oro; cionnondimeno in forza del precetto di san Paolo ci permetteranno, che prima di accettare con profondo ossequio il loro giudizio *esaminiamo* le basi, su cui lo fondano. Ora dunque veniamo ai fatti.

Il *Cittadino Italiano* nei suoi N.i, 74, 75 e 76 sostiene:

1. Che la confessione specifico-auricolare, quale è al presente nella chiesa cattolica-romana, sia stata instituita da Gesù Cristo;

2. Che tale confessione sia stata sempre praticata nella chiesa cominciando fino dai tempi apostolici, e che gli autori protestanti la trovino in vigore nei primi quattro secoli;

3. Che sia chiaramente insinuata nel Vangelo, nelle Lettere apostoliche e nelle opere dei primitivi santi Padri;

4. Che sia fondata sulla ragione umana in modo, che l'uomo dotto non possa resistere al peso dell'autorità, che milita in suo favore;

5. Che il respingere la confessione, quale oggi si costuma nella chiesa romana, è un rinnegare Cristo e distruggere la sua religione.

Questi sono i punti più culminanti delle conclusioni avversarie. Come ognuno vede, il *Cittadino Italiano* condanna su due piedi la fede di trecento milioni di cristiani, i quali vivono secondo il Vangelo e le tradizioni apostoliche, ma non ammettono la confessione specifico-auricolare. È d'uopo perciò che noi rispondiamo partitamente ai singoli punti facendo vedere colla scorta del Vangelo stesso, dei medesimi santi padri, della tradizione e della storia ecclesiastica, che i compilatori del *Cittadino Italiano* sono in errore o che con cavilli, menzogne e false interpretazioni tentano di mantenere nel popolo una pratica religiosa, che sull'esempio dei preti in generale rende gli uomini falsi ed ipocriti, ma non realmente buoni e morali, come avviene in tutti i paesi, ove non a Dio, ma al prete si domanda l'assoluzione delle proprie colpe.

(continua). V.

PIO IX SANTO

Malgrado tante prove, che Pio IX non è santo o almeno uno di quei santi, che si pongono sull'altare ad esempio delle virtù cristiane e che non può essere divenuto santo che per uno di quei potenti atti di contrizione, che convertirono Maddalena, Zaccheo, il centurione ecc, e che può avere convertito negli ultimi giorni della vita anche Pio IX, cionnondimeno i clericali di Udine con una petulanza di nuovo genere sostengono il contrario fabbricando sulla menzogna e vendendo lucciole per lanterne. Per esempio essi esaltano a cielo la sua carità e dicono, che egli abbia esteso a tutto il mondo i fiumi delle sue elemosine. Noi non sappiamo, quanto egli abbia erogato a questo benefico scopo, e lasciamo parlare a Don Margotto. Noi ci appigliamo ad un semplicissimo argomento. Chi fa elemosine proporzionate alle proprie ricchezze, non adempie che al dovere e non è miracolo di carità. Chi nelle elemosine supera le proprie forze, dopo trentadue anni le sue facoltà devono essere diminuite e non accresciute. Pio IX alla sua morte lasciò centinaja di milioni, che trentadue anni prima non possedeva. Chi dunque sarà così tondo da credere, che egli abbia fatte tante strepitose elemosine? Ma lasciamo i particolari e vediamo in generale, quali meriti egli abbia per essere dichiarato santo. Noi per oggi ci contenteremo di allegare alcuni demeriti, che si oppongono alla dichiarazione della sua santità ed aspetteremo che il *Cittadino Italiano* ponga sulla bilancia del giudice altrettanti meriti reali per farla stare in bilico e poscia discuteremo. A tale fine ci pare a proposito di riportare dal *Papà Bonsenso* di Cremona la lettera di **Alberto Mario** a **Mauro Macchi** Presidente del Comizio Anticlericale di Cremona.

Caro Amico,

Siami lecito di partecipare alla festa della bandiera anticlericale, lavoro e dono di gentili donne cremonesi.

I liberi cuori e i liberi ingegni d'Italia debbono stringersi insieme ora più che mai per debellare il papato — il gran nemico.

Fintantochè esso ci si accampava di fronte aperto e irreconciliabile, combattere significava vincere. Ma ora che accenna a ritirare gli ugnoli, a vellutare la zampa e a far capriuole alettatrici, il pericolo cresce a cagione dell'insidia: e il primo effetto funesto additasi nel ristar dalla lotta. Il nemico diventato bonario svelenisce le ire e disarma il braccio, perchè, tranne in pochi, l'ira era unica musa ispiratrice.

Avvezzi con un papa il quale durante trent'anni maledisse l'Italia tre volte al giorno, e la invase con eserciti stranieri e fece uccidere dai Francesi tremila giovani sul Gianicolo per risalire sul trono, e menar strage in Perugia dagli Svizzeri, e decapitare Monti e Tognetti, e scannare Giuditta Arquati incinta e il marito e un figliuolo e i compagni inermi, dopo il conflitto in casa Ajani, e insanguinare Villa Glori ammazzando Enrico Cairoli, e trucidare a Mentana cinquecento patrioti: avvezzi con un papa, il quale scaldava nel seno dell'Italia il serpente a sonagli della ribellione delle plebi fanatiche, e le accumulava sul sacro capo tutti i turbini della reazione europea, e con un piede sull'orlo e con l'altro sul fondo del sepolcro, paralitico e balbuziente per decrepitezza spruzzava d'acqua santa il duca e la duchessa di Mac Mahon e mormorava parole augurali per la consumazione del *Colpo di Stato,* e ascoltava palpitando le pulsazioni del telegrafo che gliene recassero la novella sospirata, e contemplava con la moribonda ma rieccitata fantasia cento legioni francesi scendere dalle Alpi, e passando vincitrici sull'Italia uccisa, restituirgli inginocchiate il diadema di re: avvezzi con un papa il quale ruppe in visiera con ogni Stato insofferente di soperchierie e di privilegi clericali — con la Svizzera, con Germania, con la Russia: — avvezzi con un papa il quale rifiutò sdegnoso il denaro era-tico di questa patria ov'ei pur nacque e che con sacrilego labbro chiamava — mala femmina: — avvezzi con un papa il quale scomunicò tutte le rivelazioni della scienza, tutte le istituzioni del mondo civile, e vedersi a faccia ad un altro papa che manda ramoscelli d'olivo a Pietroburgo e a Berlino, e comanda ai cattolici russi e tedeschi di obbedire alle leggi dello Stato, ai vescovi nostri di chiedere l'*exequatur* e di pigliare i quattrini, ai predicatori dai pulpiti e ai pellegrinaggi in sua presenza di non parlare di politica; che non sembra alienissimo da un *modus vivendi* e dai due milioncini delle guarentigie, molti si sentirono cascare di mano quell'armi che furono brandite da furore.

È santo lo sdegno suscitato dalla carità della patria offesa, perchè la patria è madre. Ma se giova contro l'offensore palese non vale contro gli agguati del tradimento.

Posto che Leone XIII ci tenda la rete della concilazione, noi ci troviamo al tu per tu col tradimento.

L'Italia incontraccambio dell'amicizia della Chiesa dovrebbe concederle per lo meno la scuola.

In vece della sovranità temporale, la Chiesa avrebbe la sovranità sulla coscienza degli Italiani, la direzione dei loro pensieri.

L'adulto che siederà in parlamento è la continuazione del fanciullo che siede sulla panca della scuola clericale.

La Chiesa non è un uomo, sibbene una istituzione: può aspettare.

L'Italia in mezzo secolo trasfigurerebbesi in un Belgio di 26 milioni: ora il prete maestro finirebbe principe, ministro, deputato, generale, magistrato, gabelliere e carabiniere.

E se la Chiesa non avrà la scuola e neppure la libertà d'insegnamento per contratto, l'avrà dall'urna. I suoi candidati riamicati all'Italia, possono riuscire maggioranza in parlamento. Un popolo non visse impunemente cattolico quindici secoli.

Io non credo alla fatalità della storia; credo fino a un certo punto all'influsso della legge di evoluzione, perchè credo che la storia sia in gran parte l'opera dell'uomo, e che un popolo di liberi intelletti scriva ben altri annali da quelli d'un popolo nudrito di catechismo.

Guerra guerra, e non conciliazione. Conciliazione è abdicazione, guerra al nemico, fin che esso sia morto e ben morto: e guerra doppia — alla chiesa e alla religione, alle guarentigie e alla dottrina; all'una con le leggi, all'altra con la scienza.

Guerra meditata. epperò perseverante e implacabile.

Guai se ci affidiamo alla indifferenza, onde i furbi e gli sciocchi composero una virtù taumaturgica degli Italiani contro il papato e una forza ultrice! Indifferenza è impotenza.

Epperò batto le mani alle operosa energia della nobile Cremona.

Qui, sull'esempio della cremonese abbiamo

fondata una Associazione anticlericale in an-tesi del Circolo cattolico. È associazione viva e vigorosa. S'entra già nel quarto mese da che essa dà letture pubbliche settimanali intorno a cose scientifiche e letterarie, dispensando il denaro incassato a famiglie povere.

Io sono lieto di mandare in nome di questa associazione un saluto cordiale al Comizio che tu presiedi.

Addio tuo

ALBERTO MARIO.

Lendinara 30 *Marzo* 1878.

Se un privato avesse commesso una piccola parte di tali azioni nel beato dominio temporale prima del 1866, Pio IX di certo non avrebbe mancato di innalzarlo agli onori di un altare provvisorio, di legno di semplicissima costruzione. Perchè dunque ad un povero reo di pochi delitti un altare di legno con un po' di corda, ed ai papi coperti di scelleraggine altari di preziosi marmi e doppieri d'oro! Se in terra vi fosse giustizia di Dio, il povero ed il potente sarebbero trattati colla stessa legge.

ASSOCIAZIONE ANTECLERICALE

Domenica, 31 Marzo, si celebrò a Cremona la festa civile per l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione Anticlericale. La festa fu splendida con grandissimo concorso di gente, fra cui furono visti molti accorsi dalle campagne vicine. Vi presero parte il Prefetto, la Giunta Municipale, molte signore, e moltissimi cittadini in grande numero. Erano presenti i rappresentanti di Crema, Casalmaggiore, Soncino, Brescia, Milano e Bergamo. Un evviva di cuore ai Cremonesi, che misero ad effetto un piano sentito necessario da tutti i buoni. Torniamo a ripetere, che i nemici d'Italia sono i soli clericali. Essi fanno continue leve per rinforzare le loro file, fondano giornali in ogni città per soffocare il progresso e le idee liberali, istituiscono società e comitati d'ogni maniera per dilatare la discordia e quindi la dissoluzione, usano d'ogni maligna arte, di ogni diabolica astuzia per suscitare brighe al governo. E noi li lascieremo operare in pace? Lascieremo che appicchino l'incendio alle nostre case senza muoversi a prevenire il disastro? Brescia e Bergamo pure hanno veduto il pericolo e si muovono per istituire anch'essi l'Associazione anticlericale: e noi staremo colle mani alla cintola, noi, che abbiamo già l'incendio in casa, una curia nemica, un seminario ostile ed un giornale di fresco venuto alla luce destinato a combatterci e sorretto dai più spietati nemici della patria? Evvia! Non è più tempo di dormire. I tentativi clericali sono a giorno: ognuno deve capire a quale scopo tendano. La pazienza ha percorso tutto lo stadio: ora è necessaria l'azione, l'azione concorde di tutti gli onesti cittadini per distruggere d'un colpo questo nido di farabutti, che intendono d'imporci il loro giogo. Il soprassedere più a lungo sarebbe un accrescere il pericolo. Muovetevi, o cittadini. Ora non avete più a temere di essere contraddetti nelle vostre legittime aspirazioni dai rappresentanti governativi. Avete un Prefetto ed un Municipio, che non sono collegati nascostamente coi clericali. Se le vostre dimande saranno giuste e compatibili colle leggi e collo statuto, non troverete ripulse, come ai tempi del commendatore Fasciotti, che Iddio lo benedica. Un'Associazione Anticlericale sarebbe un passo da gigante nella via della civiltà. Se i clericali per contrariarci nel progresso hanno tante associazioni, perchè non possiamo istituirne almeno una per la nostra legittima difesa, per la nostra conservazione? Animo dunque: sorga un uomo autorevole e troverà migliaja di cittadini, che lo appoggeranno.

MIRACOLI

Nel 1868 la tipografia dell'Immacolata Concezione di Modena pubblicava un grazioso opuscoletto intitolato

DA BAGNAREA a ROMA

ossia i Crociati del XIX alla difesa della tomba di s. Pietro. Quell'opera è di Gaetano Castellani Tarabini, a cui siamo grati della memoria lasciataci intorno a fatti tanto strepitosi, che possono stare a paragone coi miracoli di sant'Antonio. Ad edificazione dei nostri lettori ne riporteremo taluni, che principalmente meritano di essere conosciuti. A pagina 32 del libro si legge: **Tredici contro mille**, e si narra come tredici soldati pontificj sostennero il fuoco innanzi ad una beccheria a Monte Libretti contro mille Garibaldini, che poi dovettero evacuare il paese. Con tali proporzioni l'armata pontificia di 24,000 uomini avrebbe potuto difendere il dominio temporale contro un esercito di quasi due milioni. Questa è troppo grossa, signor Tarabini. — A pagina 36 abbiamo un altro fatto non meno strepitoso. Ivi si legge « L'Olandese Pietro de Fonghe di alta statura « e di erculea forza teneva in rispetto i Garibaldini. A capo scoperto coll'abito in « brandelli, stringeva il fucile due mani « pella canna, e del calcio di esso servivasi « come mazza, uccidendo quanti venivano « intorno a lui. Affranto dalla fatica e pel « gran dolore cagionatogli dalle ferite, cadde « in ginocchio quando dei Garibaldini, che « prima erano rimasti a rispettosa distanza, « precipitaronsi sopra di lui, trapassaronlo « con bajonette e pugnali. Esso cadde morto « in mezzo ad altri quattordici cadaveri, che « lo circondavano ». — Se un ferito ha potuto fare tanta strage, i soldati del papa, che erano tutti eroi al dire del libro, non feriti avrebbero dovuto fare un tale macello di nemici, che avrebbe superato più del doppio i morti nelle guerre del 1859, del 1866, del 1870 e del 1877 sommati insieme.

Questi fra gli altri sono i miracoli, che escono dalla tipografia dell'Immacolata Concezione e che i preposti alla educazione nel seminario di Udine raccomandano di studiare. Da qui a un secolo passeranno nel dominio della storia ecclesiastica e guai a chi non li crederà, poichè sarà detto eretico, scismatico, protestante e perciò perseguitato in tutte le maniere. A questo modo sono pervenuti a noi gran parte dei portenti, che oggi fanno parte integrante dei panegirici, che si tessono in onore dei santi.

(Nostre corrispondenze).

Gorizia, 3 Aprile.

Un membro della Società Cattolica abitante presso il gazometro ha fatto porre sulla facciata più esposta alla vista pubblica una immagine della Madonna dipinta ad olio sopra lamerino, perchè possa maggiormente resistere alle ingiurie del tempo. Si crede, che quel divoto uomo con quell'atto di pietà abbia voluto porre sotto la protezione della Vergine benedetta se stesso e la sua casa. Da quel tempo tutto gli succede prosperamente ed è fortunato perfino nell'allevamento delle galline. Egli ne aveva sette tutte belle, che prosperavano e crescevano a dismisura, sicchè pareva che fossero riserbate ad alti destini. Fra tutte poi si distingueva una veramente colossale e che perciò dal padrone fu battezzata col nome di *aquila*. La vigilia della Madonna di Marzo quelle galline non si vedono. Cerca di quà, fruga di là, pigola di su, chiama di giù, nessuna risponde. Il padrone s'inquieta, si rattrista, si dispera. Mille pensieri di martori e di volpi gli frullano per la testa, allorchè accorrono gli amici e lo confortano. Chi gli dice, che, essendo giorno di vigilia, esse probabilmente potrebbero essersi ritirate in eremo per prepararsi col digiuno alla successiva festa. Chi gli pone in vista, che sieno andate in pellegrinaggio a Roma e lo consiglia a telegrafare. Un altro gli fa credere, che essendo tanto belle ed educate con timor di Dio, qualche Santo le abbia fatte ritirare nel convento per salvare l'inestimabile pregio della verginità, perchè se fossero restate nel mondo, probabilmente avrebbero contratto matrimonio e fatto qualche uovo. Alla novella, che corse tosto per le bocche di tutti, accorre anche uno scrittore della *Eco* e con profonde distinzioni conchiude, che quello era un miracolo, da cui il padrone doveva aspettarsi grandi cose o almeno una farraggine d'indulgenze. All'autorevole giudizio il povero uomo sparse una lagrima di contentezza, allorchè sopraggiunse un suo compare e narrò, che in quella stessa notte fu perpetrato il furto di galline in varie case di Gorizia, ed aggiunse che il divoto proprietario dovrebbe ricorrere a sant'Antonio di Padova e far cantare innanzi all'altare di quel santo un solenne **Si quæris**, che vale moltissimo a rinvenire le cose in qualsiasi modo perdute; ma fu piuttosto abbracciato il consiglio di un frammassone, che eccitava il derubato a farne parte alla Polizia, non già perchè fosse punito il ladro, ma allo scopo che scoperto venisse inscritto nella Società degl'interessi cattolici.

* *

Fusea, 31 Marzo 1878.

« Per antica consuetudine in questa Do-« menica i devoti sogliono fare una limosina « per le anime purganti. Il nostro sapientis-« simo Curato per disporre l'auditorio a farla « abbondante, la Domenica precedente diceva

« in predica, che il fuoco del purgatorio è « terribile e senza confronto del nostro attu- « ale (questo è un unguento), e quelli che « non ci credono, lo proveranno. Oggi poi « (in predica similmente) ha detto che fuvvi « a Venezia un ricco Signore della casa « *Manin*, il quale era morto da diversi anni « ed i suoi parenti, a cui aveva lasciato « immensa sostanza, non si davano cura di « fargli celebrare veruna S. Messa. Un do- « mestico, che era stato al servizio anche « sotto di lui per diversi anni, vedendo che « nessuno pensava al suo vecchio padrone, « stabilì egli di fargli celebrare un s. sacri- « fizio. Portatosi pertanto da un Religioso « gli diede la limosina, onde celebrasse una « Messa per l'anima del suo padrone morto, « Gran che! la sera stessa il defunto com- « parve nella camera da letto del suo servitore « e dopo d'averlo ringraziato, si fece portare « carta, penna e calamajo; poscia di proprio « pugno scrisse una lettera al fratello, che « aveva lasciato in vita, obbligandolo a dover « consegnare al servitore, in merito del sa- « crifizio fattogli celebrare, tanto oro quanto « pesava quella lettera, che dal fedel servi- « tore riceveva. »

« Il fratello vista la lettera e riconosciuta « di carattere di suo fratello, s'apprestò a « pesare la lettera stessa, ma con suo grande « stupore non trovò in tutta Venezia una « bilancia della portata di poter pesare quella « lettera famosa, per cui dovette venire a « trattative col suo servitore e stabilii di « prenderlo in comunione delle sostanze e « non più come servitore, ma padrone come « e al pari di lui. Sa contarle grosse il nostro « reverendo! ».

B.

*
* *

Cividale, 1 Aprile 1878.

Se è meritevole di lode chi disimpegna ai suoi doveri con zelo, è pure da biasimarsi chi, non avendone una giusta idea, ne abusa in modo da divenir intollerante e sembrar pazzo. Credo anzi, che sia opera di carità cristiana il richiamare entro i limiti della convenienza chi per zelo malinteso ne avesse oltrepassati i confini. Tanto merita il parroco di Ipplis, il quale jeri in chiesa interrompendo a mezzo la sacra funzione inveiva contro un giovane dabbene, che assisteva alla benedizione standosene compostamente in piedi. Domanderei io al signor parroco, se si manca di rispetto al luogo sacro stando in piedi piuttosto che in ginocchio? E com'è poi, che ne dà l'esempio egli stesso, che in chiesa e fuori amministra i santi Sacramenti stando in piedi ed anche comodamente seduto? In tale caso dovrebbe prima inveire contro se stesso, che profanerebbe il luogo sacro. Io non posso credere, che egli col suo criterio, *che n'ha da vendere*, giudichi di potere star in piedi nella casa di Dio e che quella positura sia poi una profanazione per gli altri. Egli certamente non ha posto riflesso alle conseguenze, che avrebbero potuto derivare dal suo imprudente contegno suscitando in chiesa un cieco furor di parte contro un giovane innocuo con parole d'insulto e d'avvilimento nel tempo stesso che impartiva la benedizione. Per oggi basta; ed il reverendo preghi Iddio, che il mio buon quarto d'ora di pazienza non mi abbandoni in altre circostanze.

F. F.

VARIETÀ.

Chiesa romana Madre pietosa. I clericali cantano in tutti i toni, che la chiesa di Roma fu sempre madre di pietà verso i proprj figli. Un documento di tale rara pietà troviamo noi nella famiglia Cristiana del 5 aprile.

Uno studente boemo ha scoperto in Edimburgo una curiosa reliquia dell'epoca dei martiri in Boemia. Egli ha trovato in nna bottega di rivenditore la spada di un carnefice, sulla cui lama erano incisi, con la data del 1621, i nomi di ventiquattro protestanti boemi, decapitati per motivi religiosi. sull'impugnatura, foderata di pelle, sono impresse le lettere C. M., che si sa essere le iniziali d'un certo C. Mydlar, conosciuto nella storia per avere funzionato da esecutore in quel memorando 21 giugno 1621, in cui un gran numero di gentiluomini furono martiri di Gesù Cristo. Il primo nome della lista è quello del conte Andrea Schlick, che gridò sul patibolo: « Come ho avuto il coraggio di oppormi all'anticristo, così oggi ho quello di morire per Gesù Cristo. » E siccome a un tratto il sole, squarciando alcune nuvole, apparve risplendente, soggiunse il conte: « Gesù, Sole di giustizia, concedimi di passare dalle tenebre della morte alla tua maravigliosa luce. » E mentre egli pregava in silenzio, l'esecutore lo colpì, e la testa del più gran figlio della Boemia rotolò sul palco.

—

Il vescovo di Portogruaro. non sono che poche settimane, diffuse fra i suoi diocesani una notizia, fabbricata nel suo mitrato cervello, che Pio IX avesse dilatato *straordinariamente* i confini della chiesa. Avvertiamo l'insigne prelato, che egli ha preso abbaglio e lo consigliamo a leggere un poco. Troverà fra le altre cose anche una lettera del vescovo cattolico di Paderborn accennata dalla *Famiglia Cristiana* di Firenze. Il prelato scrivendo da Roma ai suoi diocesani si rammarica dell'accrescimento del protestantesimo nella città dei papi e dice che in Roma si contano già quattordici chiese protestanti ed altrettante scuole.

Se gli stessi abitanti di Roma abbandonarono il papa, di cui conobbero la santità e la infallibilità, immaginatevi quale diserzione non avvenga nelle provincie più lontane!

Caro collega, persuadetevi una volta, che passa differenza tra il vendere le carote alle femminette nel confessionale e il venderle pubblicamente col mezzo della stampa.

ACTA SANCTORUM.

.S Giuseppe truffato. Leggiamo nella *Nazione* che nel 25 Marzo fu arrestato un prete nel Comune di Greve, il quale, mentre fungeva da parroco nel decorso decembre, si aveva fatto dare da diversi possidenti e contadini del danaro ed aveva raccolto quaranta staja di grano per celebrare con solennità la festa di san Giuseppe. Ai 19 Marzo il santo Padre putativo stava ad aspettare musiche, luminarie, tuoni e lampi, ma la giornata passò come il solito, perchè il prete aveva giudicato per nulla utile a san Giuseppe lo sperpero di quella grazia di Die e perciò credette di tener per se quel danaro e quel grano. Povero diavolo! Si vede proprio, che è novizio nella reverenda arte del rubare. Faceva assai meglio il suo interesse inventando l'appa[...] zione di san Giuseppe in atto di fabbrica[...] un confessionale. Così senza la qualifica [...] ladro avrebbe rubato ancora di più [...] prospettiva della bottega sempre aperta. [...] se i contadini non avrebbero perciò por[...] grano, le loro mogli avrebbero sostituito [...] burro ed uova e con qualche messetta, [...] non avesse piovuto tutto ad un tratto, avr[...] bene gocciolato più a lungo con soddisfazi[...] di san Giuseppe e più ancora del prete.

—

L'abate Emilio Lemonnier, pro[...] sore nell'istituto *Madonna di Chartre[...]* condannato a dieci anni di lavori forzat[...] dibattimento a porte chiuse tenuto dalla c[...] d'assisi di Eare-et-Loir. L'abate per[...] comparve al dibattimento per tema di per[...] il primato nell'esercizio delle virtù Cere[...] ed a tempo si diede alla fuga.

—

Un altro caso simile. è avvenuto [...] ultimi di Marzo a Sassenage. Uno dei [...] fratelli, che tengono la scuola congrega[...] nista dei fanciulli, in seguito a rivelazio[...] uno di questi, aveva preso il largo in [...] fretta, ajutato in ciò dai clericali del p[...] ma egli fu arrestato a Bellegarde ed [...] inchiesta giudiziaria fu subito aperta s[...] i suoi abbominevoli reati.

—

Un frate ed una monaca. f[...] arrestati egualmente negli ultimi di M[...] a Roma. Il frate, dopo la soppressio[...] conventi, si era dato a fare il maes[...] giovanetti, che gli venivano affidati [...] famiglie clericali. Vi sono prove e test[...] tali da non dubitare sull'esito del pro[...] per cui il frate andrà per qualche [...] fare compagnia al famoso padre Cer[...] La monaca arrestata apparteneva all'o[...] S. Agostino e benchè uscita dal chios[...] amore all'abito santo, continnava a [...] le sacre lane ed a portar lo scapolare [...] si giovava di quelle mistiche apparen[...] rendersi più preziosa ed interessante [...] arrestata, perchè conduceva una vita [...] bonda e contraria ai regolamenti sul [...] costume.

Dal Papà Bonse[...]

Hanno ragione di gridare i clericali [...] tro il governo, che viola la libertà della c[...] imprigionando i suoi ministri e le spo[...] Cristo. Una volta non si faceva così, [...] stendeva la sacrilega mano sugli unti [...] Signore e tutto andava benone. — Do[...] diamo soltanto ai clericali, chi abbia p[...] rato alla società questi bei mobili, [...] fiori del buon costume? Chi aveva in [...] la istruzione e la educazione popolare, qu[...] crescevano questi alberi, che oggi produ[...] frutti cotanto saporiti? Aspettate, o cler[...] che trascorrano alcuni anni dopo, che vi [...] tolta ogni ingerenza nel formare il c[...] e poi a buon diritto griderete, se il p[...] non sarà migliore di quello, che voi a[...] apparecchiato pel secolo presente.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

AVVISO

Per non defraudare i nostri **Abbon[...]** dello spazio ristretto dell'*Esaminatore* [...] polemiche piuttosto personali, domenica p[...] uscirà un supplemento straordinario in [...] sposta all'articolo = *Su certi esamina[...] ri* = del *Cittadino Italiano*.

Udine, 1878 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti, N. 17.